INSERZIONI
Agenz. di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

AVVERTIMENTI.

I *nuovi associati* hanno diritto a tutti i numeri arretrati contenenti il romanzo di Luigi Pietracqua: **Delirium tremens.** Ma per ottenerli bisogna che essi ne facciano *espressa domanda* nell'atto che assumono la loro associazione.

***

Sono già pubblicati:
La Strenna della Gazzetta Piemontese.
L'Almanacco dell'Anticolerica.
Il Calendario mensile per gli associati della *Gazzetta Piemontese.*

Gli associati, nell'atto che assumono l'associazione ai nostri uffici, hanno diritto di avere subito il *Calendario mensile* e di scegliere o la *Strenna della Gazzetta* o l'*Almanacco dell'Anticolerica.*

Coloro che vogliono tutte due queste pubblicazioni debbono aggiungere lire 1 50 al prezzo di abbonamento.

***

Le associazioni in Torino si prendono all'amministrazione del giornale, Piazza Solferino, 20, e alla libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello.

Dalla provincia le associazioni si possono prendere anche per mezzo degli uffici postali.

Coloro che si associano ai nostri giornali per mezzo di altri librai o rivenditori non hanno diritto di domandare a noi quei premi e quelle agevolezze che noi garantiamo solamente a chi si associa *direttamente da noi.*

Chi si associa per mezzo di altri librai e rivenditori intenda bene con costoro i premi e le agevolezze che costoro possono dare.

***

Della *Strenna della Gazzetta* e dell'*Almanacco dell'Anticolerica* abbiamo fatto un numero di copie limitato.

Ma dalle associazioni prese o rinnovate finoggi abbiamo ragione di credere

— che il numero degli associati nostri nell'anno prossimo sarà notevolmente accresciuto;

— che una grandissima parte dei nostri associati, anzichè scegliere una sola delle due Strenne, preferiscono aggiungere lire 1 50 al prezzo d'abbonamento e ottenere tutte due le Strenne.

In queste condizioni dobbiamo avvertire che chi vuol essere meglio servito e vuol avere libertà di scelta, si affretti a farsi iscrivere presto fra gli associati. Perchè coloro che arriveranno quando sarà esaurita una delle due Strenne, dovranno accontentarsi dell'unica superstite; e se per caso arriveranno tanto tardi che non rimangano più copie nè dell'una, dell'altra Strenna, e noi non crediamo di doverle ristampare, allora gli ultimi arrivati dovranno contentarsi di.... restarne privi, o di essere compensati diversamente, ma non egualmente bene.

Associato avvisato, sia dunque salvato.

L'Amministrazione.

NOTIZIE

Treni in ritardo.

Per la grande affluenza di viaggiatori e di merci, ed anche per la neve caduta, alcuni treni, fra cui quello di Roma, subirono ritardi sia all'arrivo che alla partenza dalla stazione di Torino.

Spese ferroviarie.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato le seguenti spese proposte dalla Rete Mediterranea:

L. 200,000 per l'allargamento del viadotto di Voltri e costruzione di una tettoia metallica a Sampierdarena.

L. 38,000 per la costruzione di un casello per gli apparecchi Saxby e Farmer a Sampierdarena.

L. 400,000 per la costruzione del secondo binario fra Torino succursale e Brandizzo.

L. 5,920 per l'impianto di una gru fissa nella stazione di Tortona.

L. 60,000 per l'impianto di nuovi binari ed altre opere suppletorie per la tettoia rialzo veicoli nelle nuove Officine di Torino.

L. 70,000 per riordino ed ampliamento binari della stazione di Asti.

L. 11,900 per l'acquisto di un carrello trasbordatore a vapore di 35 tonnellate per le Officine di Torino.

L. 500,000 per l'esecuzione dei lavori murari e metallici costituenti il secondo gruppo per le Officine nuove di Torino.

Carnevale di Torino 1886.

SOCIETÀ GIANDUIA

La Direzione delle feste pel 3° Congresso delle maschere italiane è ufficialmente costituita.

Essa si radunerà tosto per deliberare circa i festeggiamenti degli ultimi giorni e per il ricevimento delle maschere italiane, che, come si sa, si radunano a Torino in Congresso.

La sentenza di Sommaruga.

Roma, 23 dicembre.

(N. P.) — Ed anche questo periodo del ciclo delle *Forche Caudine* si può dire chiuso. Ieri la Corte d'appello ha pronunziato la sentenza del processo Sommaruga, come vi ho telegrafato. Erano le sei di sera, e nell'aula pochissima gente; quasi tutto il pubblico si componeva di giornalisti; il resto della platea si era stancato di aspettare per tre ore la sentenza, la quale d'altronde tutti si attendevano di condanna... — Dopo l'esempio di Sbarbaro! — si diceva.

Era calata la notte scura e triste d'una giornata piovigginosa. Quattro candele sui banchi della Corte ed una su quello della Difesa davano alla scena una tinta di melanconia da funerale... Ed era quello veramente il funerale della fama di un uomo, lo spettacolo di una gioventù forte e audace che si spezzava contro le sbarre del carcere.

Angelo Sommaruga, ritto in piedi dietro i suoi avvocati, vide arrivare la Corte che recava la sentenza, ed ebbe un sussulto nervoso; suo fratello, una corpulenta figura di buon ambrosiano, mescoglia al Banco, lo incoraggiava; attorno aveva tre o quattro amici, gli ultimi rimastigli nella sventura.

Il presidente, comm. Di Marco, pareva di cattivo umore. Mostrando lo scartafaccio della sentenza, che era poco meno di un volume, ruppe il profondo silenzio dell'aula, dicendo in lingua meridionale:

— *A sentenza sta cà. La sentenza è qui. Volete che la leggimo tutta, o s'accontentate da dispositivo?...*

Nessuno, nè della Difesa, nè della Corte, risponde. Il malumore del presidente si accresce. Batte lo scartafaccio sul leggio, si fa concentrare avanti gli occhi le quattro candele della Corte e soggiunge ironicamente:

— *Come volite!...* Cominciaremo dunque dal nome di Sua Maestà....

La freccia, così inopportuna pel luogo, pel momento, per le persone che l'odono, nonchè per quella che la pronunzia, muore nel gelido silenzio dell'aula... Il presidente comincia... E legge, legge, legge con quel suo accento caratteristicamente meridionale, esagerato dal tono di un uomo che si secca, legge periodi gorgoglianti che non si capiscono, o frasi rotte che paiono uscite di un labirinto indecifrabile; incespica nella calligrafia del manoscritto e supplisce con degli *eccetera*, storpia i nomi orribilmente: il Michetti fa Micheletti, il Castellani, Castellucci... e siccome ad un certo punto due del pubblico ridono senza averne voglia, egli brontola il campanello e dà attorno un'occhiata severa... Finalmente *o dispositivo* arriva... La Corte rigetta l'appello interposto dal Pubblico Ministero, ed accogliendo quello della Difesa solo per quanto riguarda le imputazioni Jacovacci ed Azzolini, riduce la pena per quelle due imputazioni da sei a tre mesi di carcere per ciascuna, e pel resto mantiene tutta quanta la precedente sentenza; in totale Sommaruga è condannato a cinque anni e mezzo di carcere pei reati di truffa e di tentato ricatto....

***

L'impressione subitanea dell'uditorio si coglie su tutti i visi; è un'impressione di disgusto. Cinque anni e mezzo di carcere sono troppi. I reati pei quali l'accusato è stato maggiormente colpito non sono stati provati nè dal Tribunale, nè dalla Corte; anzi per alcuni si hanno le dichiarazioni dei pretesi truffati o ricattati, i quali dichiarano ch'essi non sono stati nè ricattati, nè truffati; così, per esempio, il Michetti ed il Serra... Queste cose si susurrano immediatamente nell'aula, mentre la Corte non si è ancora spogliata e l'usciere non ha spento le quattro candele... E vi sono pure quelli che dicono: — Ad ogni modo la Corte gli ha tolti sei mesi della sentenza del Tribunale... E dopo il giuoco che avevano fatto a Sbarbaro!...

Sommaruga esce col fratello al fianco. Egli cerca collo sguardo gli amici e i conoscenti per cogliervi l'impressione. « — Che vi pare eh? Che ne dite?... — » Tuttavia in quel carattere tenace e battagliero pochi minuti sono bastati perchè egli abbia ripresa tutta la consueta tranquillità d'uomo che tiene ad accomodare affari...

— Avvocato, ha pensato al ricorso in Cassazione?...

— Sì, — risponde l'avvocato Panattoni, — l'ho già consegnato al cancelliere...

Ai giornalisti raccomanda:

— Badate veh... procurate di far capire bene l'impressione... Avete sentito neh? i commenti del pubblico?... Annunziate poi che io mi riserbo di far conoscere del resto... Vedrete; quanto prima... una pubblicazione... che pubblicazione!...

Suo fratello lo attira dolcemente a sè pel corridoi, ma Sommaruga non resiste a perdere l'occasione di trovarsi in mezzo ai giornalisti, che è quanto dire al cospetto della cronaca che domani registrerà di nuovo quant'egli ha fatto e detto...

— Hanno scritto — egli continua — che io voglio fuggire per non scontare la pena... Niente affatto. Se Cassazione vorrà, anch'io voglio scontare la mia condanna e la sconterò tutta quanta. Ora ho trentatre anni. Questi cinque anni e mezzo voglio impiegarli a studiare... Farò ciò che non ho mai fatto in vita mia... Credete che mi si concederà di farmi venire qualche maestro di lingue? Io spero di sì... Insomma, voglio venire al punto di saper leggere quello che un giorno stamperò, mentre in passato mi toccava stampare senza saper leggere.... E di qui a cinque anni e mezzo, quando uscirò di carcere, voglio essere davvero un editore... un editore modello...

E queste cose testuali il Sommaruga dice sciolto, sereno, colla disinvoltura più naturale di questo mondo, come qualunque galantuomo che espone un programma da lungo tempo accarezzato, rivolgendosi ora all'uno ora all'altro dei suoi interlocutori, senza scomporsi, senza lasciar trasparire su quella sua fisonomia di eterno ragazzone, in quel suo accento smaccatamente ferravillesco, il menomo dubbio su quello che dice; ed esce dal palazzo del Tribunale in mezzo ai crocchi degli avvocati e dei giornalisti, precisamente com'io l'ho visto tante volte uscire dal suo ufficio della via dell'Umiltà, quando lo attorniavano otto o dieci della sua clientela, ai quali distribuiva il verbo del giorno mondano.

***

E mentr'egli usciva dai Filippini e io lo vedevo così franco, così tranquillo, così Sommaruga adesso come prima, a me tornava in mente il dilemma di cui non da ieri soltanto ho cercato, ma non ho trovata una soluzione. Io mi domandavo: « se tu fossi stato il giudice, l'avresti assolto o l'avresti condannato? »

No, l'uomo che usciva dai Filippini non era della stoffa dei bravi, dei saldi, dei sani uomini dei quali l'umanità ha bisogno per piantarci sopra gli architravi della sua sicurezza; no, l'uomo che la Corte d'appello condannava a cinque anni e mezzo di carcere non è uno di quelli Ioboli che, nutriti nella sede di un alto ideale, hanno la virtù del suo fine lungo, costante, modesto, al quale si immedesima per riuscire un giorno al loro fine; no, Sommaruga non è di quelli uomini che sentono l'entusiasmo d'Idea pel bene, del bello perchè bello, della novità perchè simbolo di vita, dell'audacia perchè segno di forza; ma bene, bello, novità, audacia, tutto egli sconvolse, quando gli si presentava sotto l'aspetto di utilità pratica e commerciabile; l'ideale del suo trionfo non era di vincere una battaglia preparata, ma di sparare i cannonate più forti che fosse possibile e andare avanti a forza di chiasso; non vecchio abbastanza per essere del tutto furbo, e quindi prudente; non più giovane abbastanza — parlo della giovinezza dell'anima — per prendere lena in quelle illusioni che, se sono le debolezze, sono anche la forza della gioventù; non incarico di ingegno e di un istituto naturale di arte, ma digiuno di studio, di lettere, di pratica; locale io da una fortuna pazza che ora lo metteva fra le braccia di vertiginose ascensioni ed ora lo mandava a spasso colle scarpe sdrucite; capace ora di profondere in una notte di piacere tutta la fatica di un tramonto ed ora di mercanteggiare sè stesso un'ora di pace: no, l'uomo che usciva dai Filippini non era di quelli coi quali si può giurare che, a meno di una inaspettata catastrofe, arriveranno sino alla fine della loro vita senza incomodare i questori, o per lo meno il Codice di commercio...

Ma, tuttavia, quello che quest'uomo ha fatto è stato tale da meritargli la sentenza che gli hanno inflitta? A ventott'anni, sommato il bene ed il male da lui commesso, si può già dire che fosse giunto al punto in cui più nulla ci fosse da sperare in bene da lui, e quindi una condanna che lo avvilisse ad un volgare delinquente lo rovinasse per tutta la sua vita?... Ricordiamo quello che ancora quindici, dodici mesi fa era Angelo Sommaruga agli occhi del mondo e di che mondo! Editore dei giornali e dei libri più chiassosi dei giorni nostri, per poco non lo reputavano il principe degli editori italiani; e se pur non lo reputavano, tuttavia gli lo dicevano, glielo facevano credere, uomini di altissimo grido appartenenti a tutti i ceti, dall'arte alla politica, dal giornalismo alla scienza... Di questi uomini egli era diventato quasi il profeta; lui, giovane a ventott'anni, acquistava l'amicizia degli ingegni più virili; lui, che forse non ha compiuto il corso tecnico, sapeva attirarsi gli omaggi dei dotti Comuni e dei Consigli superiori; lui, che non leggeva i suoi giornali, creò di sana pianta una mezza dozzina almeno della fama che vivono oggidì di giornalismo e di letteratura... E bisogna ricordare anche quali espansioni ed affettuosità gli uomini rispettati si volgevano a lui; bisogna ricordare che confidenza ciecamente avevano in lui, il quale pure non sempre pagava le cambiali, e che commissioni avevano poi suoi progetti, dei quali bastava che annunciasse appena le prime note perchè trovasse cento satelliti, che sono tutte persone rispettate, pronti ad aiutarlo e a farsi aiutare. E le sue influenze nelle cose superiori? Esistevano o no? E se non esistevano, come mai anche i più smaliziati ci credevano, e, sopratutto, come avveniva che quelli cui egli aveva assicurato l'appoggio trionfassero contro quelli cui egli l'appoggio negava?... E se le sue influenze esistevano, se egli realmente aveva saputo slargarsi entro nelle cui mani stanno i giudizi supremi, se egli era l'amico di quelli dei quali, come della moglie di Cesare, non è lecito sospettare; se egli va in carcere portando seco le lettere con cui mezza Italia letteraria e politica gli dà del tu e si firma affezionatissimo amico; e se ancora per qualche anno, pigliando noi in mano i libri dei nostri autori, vi dovremo leggere accanto al loro nome quello di Angelo Sommaruga, ebbene, se tutto ciò avviene, bisogna pur che concludiamo che, condannando Angelo Sommaruga, bisogna anche condannare tutta intiera una società troppo debolmente oscillante fra il bene ed il male, ricca d'ingegno, ma vuota di carattere, capace di smodati desiderî, ma incapace di forti propositi per soddisfarli, la inettitudine società nella quale pur troppo, nolenti e volenti, viviamo!

ULTIMO CORRIERE

Le nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. Il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nelle cinque classi di decorati dell'Ordine della Corona d'Italia non potrà oltrepassare:

Pei Cavalieri di Gran Croce il numero di 15;
Pei Grand'Ufficiali il numero di 30;
Pei Commendatori il numero di 100;
Per gli Ufficiali il numero di 200;
Pei Cavalieri il numero di 1200.

Rimane parimenti fissato a 300 il numero annuo delle nomine a cavalieri dell'Ordine Mauriziano, restando in vigore per le quattro classi superiori gli attuali regolamenti.

Il presidente del Consiglio dei ministri provvederà annualmente ad una razionale ripartizione dei numeri stabiliti dal presente articolo fra i vari Ministeri.

Non sono compresi in questi numeri le concessioni che fosse Nostra volontà di fare nella forma del moto proprio e quelle relative ai Grand'Ufficiali dello Stato, ai funzionari collocati a riposo ed a personaggi esteri.

Art. 2. Salvo i casi di benemerenze eccezionali, i quali si dovranno essere segnalati con speciali relazioni, nessuna nomina potrà conseguire per la prima volta maggior grado che quello di Cavaliere, e le promozioni dovranno aver luogo secondo l'ordine progressivo delle varie classi, rimanendo ferme per l'Ordine Mauriziano le norme sancite dall'art. 8 del citato regio decreto 20 febbraio 1868.

Art. 3. Ogni decreto di nomina cavalleresca dovrà essere accompagnato da una tabella nella quale vengano indicati:

Se si tratta di impiegati governativi e di funzionari appartenenti alle Amministrazioni comunali e delle Opere pie, ai Consigli provinciali, alle Commissioni permanenti ed altri simili uffizi, il grado, l'ufficio e gli anni di servizio;

Se si tratta di candidati che non sono in pubblico servizio, la natura delle benemerenze delle quali dovrà farsi distinta specificazione sulla matricola dell'Ordine.

Di tutti dovrà indicarsi la paternità, la patria e possibilmente la residenza.

Le spese per le Poste.

L'Amministrazione delle Poste si propone di creare 160 nuovi uffici di seconda classe nel corso dell'esercizio 1886-87, e le occorrono perciò L. 50,000 all'incirca.

Altre L. 50,000 sono necessarie per la maggiore spesa derivante dalle istituzioni di nuovi uffici fatte o da farsi durante l'anno 1885-86 e per le relative retribuzioni complementari.

In tutti i capitoli del bilancio preventivo per il Ministero dei lavori pubblici, relativi al servizio postale, è proposto un aumento di circa due milioni e mezzo.

Per il solo personale di carriera nell'Amministrazione postale domandasi una maggiore spesa di L. 730,000.

Per il personale degli uffici postali di seconda classe, l'aumento, come si è già osservato, sarà di 100,000 lire; per il personale dei corrieri, messaggieri, porta-lettere e serventi, l'aumento sarà di 338,000 lire.

Nelle retribuzioni ai procacci e agli agenti rurali si chiede un maggiore assegno di 200,000 lire, portandosi la competenza del capitolo 58 a sei milioni tondi.

Compresi tutti gli aumenti, si domandano L. 30,410 130 per le spese del servizio postale nel secondo semestre 1886 e nel primo 1887.

Il colera a Trieste.

Trieste, 24 dicembre.

(X.) — Non volli telegrafarvi ieri sopra un caso sospetto di colera per la buona ragione che, trattandosi di un fatto assai grave, bisognava andar cauti prima di propalarlo sull'ali dell'elettrico.

Oggi sono dolente di doverlo confermare non solo, ma aggiungervi che i casi furono due, tutti due gravissimi e con esito letale. La microscopia ha pur troppo accertato che si trattava di colera. I colpiti, carbonai, avevano lavorato a bordo del piroscafo *Milano*, arrivato da Venezia. Anche questo ora è provato. Le autorità municipali si comportarono assai bene, e presero le più energiche disposizioni. All'ora in cui scrivo (3 del pomeriggio) *nessun caso nuovo.*

Per ordine del Governo le provenienze, via mare, da Venezia verranno assoggettate a cinque giorni di contumacia e vennero sospesi i treni diretti fra Trieste e Venezia. A Cormons si dovrà cambiar vagone.

Alla Borsa di Trieste e di Vienna questo notizie produssero un po' di panico. Ribassarono le azioni del Lloyd e delle Società ferroviarie.

24 dicembre (sera).

(X.) — Dopo impostata la mia lettera odierna vengo informato che verso il mezzodì vennero denunziati altri due casi di colera. I colpiti sono certo Giacomo Litschen, pure carbonaio, e che pare abbia lavorato anch'esso a bordo del piroscafo *Milano*, proveniente da Venezia. Il secondo caso denunziato si riferisce ad una donna di 35 anni, che pare fosse l'amante del carbonaio morto ieri. La città è allarmata. I due ammalati furono trasportati nell'ospedale per le malattie contagiose.

***

La contumacia di cinque giorni venne estesa a *tutte* le provenienze, via mare, dal Regno d'Italia.

Nota. — Il sindaco di Venezia con una sua lettera che pubblichiamo in seconda pagina, assicura che le condizioni della salute pubblica in quella città non sono cattive, essendosi verificati solo sei casi sospetti e di natura non definita.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 24, *ore* 8,40 *pom.* — Il Papa ricevette gli auguri del Collegio dei cardinali.

Il cardinale Sacconi lesse un indirizzo di felicitazioni. Egli si congratulò col Pontefice per l'arbitrato sulla questione delle Caroline, che ebbe una soluzione pacifica. Arguì come imminente un altro trionfo generale della Chiesa.

Il Papa, rispondendo ai cardinali, constatò la soddisfazione della Germania e della Spagna nella questione delle Caroline. Deplorò la nuova legge sull'Asse ecclesiastico a Roma, e la chiamò una tristizia dei tempi.

Lesse l'enciclica, la quale bandisce un giubileo straordinario per l'anno prossimo, nell'interesse della morale e della religione, e per rinfrancare i cattolici timidi. Con ciò egli crede opporsi all'influenza delle Società segrete.

Esorta i vescovi a prepararvi il gregge con preghiere e digiuni, ed a promuovere le ascrizioni dei laici nell'Ordine Terziario dei Francescani.

Confida che il giubileo toglierà ogni dissenso fra i cattolici.

— È arrivato da Amsterdam il dottore Metzger, il medico olandese che il Papa invitò a chiamare per curare la malattia da cui è afflitto.

Era a riceverlo alla stazione un cavaliere di Malta, il quale lo condusse tosto al Vaticano per visitare il Papa.

Domani vi sarà consulto.

— La *Rassegna* smentisce la probabilità di un Ministero Nicotera-Robilant.

— Angelo Sommaruga ottenne dall'autorità giudiziaria la libertà provvisoria incondizionata.

— Si dice che l'Italia assumerà la sistemazione definitiva della questione balcanica.

— La *Tribuna*, riportando la notizia che Marcopulo-bey era stato inviato da Massaua a Suez sopra una nave italiana, considera tale rinvio come una cessazione della influenza egiziana su Massaua a danno dell'Italia.

— Si assicura che l'on. Genala creerà presso il Ministero una sezione pel servizio delle tranvie.

ROMA, 24, *ore* 8,30 *pom.* — **Notizie giudiziarie.** — Il Bollettino giudiziario reca le seguenti nomine e disposizioni:

Gromo, procuratore del Re a Pallanza, è traslocato a Tortona.

Strocchio, procuratore del Re a Tortona, è traslocato a Pallanza.

Gargiulo, procuratore del Re a Bobbio, è nominato reggente della procura generale alla Corte d'appello di Napoli.

ROMA, 26, *ore* 9,30 *ant.* — Il Municipio di Roma richiese alla città d'Ancona la salma del generale Rosselli, che ebbe tanta parte nella difesa di Roma nel 1849. Ne verrà collocato il busto al Gianicolo, in memoria dei fatti d'armi di Porta San Pancrazio.

— Ieri sera fu esposto al Quirinale l'albero del Natale nel Salone degli Ambasciatori. Faceva gli inviti il Principe di Napoli, assistito dal Re e dalla Regina, e dall'alto personale della Casa Reale.

Il Principe distribuì ai personaggi e dignitari e mandò alle Opere pie dei doni consistenti principalmente in selvaggina dell'ultima caccia reale.

— Stamane non è uscito a Roma nessun giornale.

ROMA, 26, *ore* 10 *ant.* — Non ostante l'esagerazione dei prezzi, il Valle fu affollatissimo. Vi intervennero, si può dire, tutte le notabilità della politica, dell'arte e del mondo.

Al comparire sulla scena, gli attori furono acclamatissimi.

Alla Duse fu fatta un'ovazione lunghissima.

Rappresentavasi *Amore senza stima*, di P. Ferrari.

Esecuzione ottima.

MANTOVA, 24, *ore* 2,10 *pom.* — Oggi vennero fatte le prove di stabilità del ponte sul Mincio per servizio della ferrovia Mantova-Legnago.

Le prove riuscirono ottimamente tanto per la parte statica come per la parte dinamica.

Il ponte resistette alla pressione di 224 tonnellate colla velocità di oltre 50 chilom. per ora.

BIELLA, 24, *ore* 3,50 *pom.* — Oggi la ferrovia funicolare ha intrapreso il suo servizio regolare pel pubblico.

— Assicurasi che il teologo Vico, parroco di Santa Giulia a Torino, sarà nominato successore di mons. Leto come vescovo di Biella.

Estero.

PARIGI, 24, *ore* 4,10 *pom.* — La discussione sui crediti del Tonkin alla Camera continuò tutt'oggi.

Si prevede che la seduta finirà assai tardi.

È probabile che si continui a discutere anche stanotte.

Nella seduta d'oggi parlarono il generale Campenon, ministro della guerra, ed i deputati Raoul, Duval e Casimiro Perier.

COSTANTINOPOLI, 24 (Ag. Stef.) — In seguito al dispaccio del principe Alessandro in data 18 corr. chiedente delle garanzie, la Porta spedì una circolare alle Potenze circa la questione della indennità pecuniaria della Serbia alla Bulgaria. La circolare insiste affinchè rispondano alla circolare del 13 corrente.

LONDRA, 24 (Ag. Stef.) — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La più parte delle Potenze risposero alla nota della Porta. Esse credono che si debba accordare qualcosa ai Bulgari.

ATENE, 24 (Ag. Stef.) — La Camera votò, in prima lettura, la Convenzione monetaria.

PARIGI, 24, *ore* 6,25 *pom.* — **La discussione sul Tonkin.** — Nella seduta d'oggi alla Camera avvenne un incidente d'una estrema violenza.

Il deputato Clémenceau avendo letto un telegramma di Ferry col quale l'ex-presidente del Consiglio sollecitava il concorso di Bismarck per ottenere la pace colla China, i deputati dell'Estrema Sinistra e della Destra scoppiarono in vociferazioni ed in vari urli di rabbia.

Ferry, che era presente alla seduta, protestò vivamente.

Questo incidente produsse nella Camera una lunga e viva emozione.

PARIGI, 24, *ore* 10,45 *pom.* — Ebbe luogo in questo momento la votazione pei crediti del Tonkin.

Il Gabinetto ebbe una maggioranza di 4 voti su 544 votanti.

PARIGI, 26, *ore* 9.25 *ant.* — **Le dimissioni del Ministero.** — L'opinione più accreditata circa la questione del Tonkin è che il Ministero, di fronte alla minuscola maggioranza ottenuta, presenterà le sue dimissioni martedì mattina dopo il rinnovamento della nomina a presidente della Repubblica di Grévy.

— **Guerra all'Italia.** — Telegrammi di origine inglese annunziano che il re d'Abissinia è furibondo per la completa occupazione di Massaua per parte degli Italiani.

Egli intende muovere guerra all'Italia.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Raoul Duval dice che il trattato di Tientsin non lega la Camera. Rimprovera ai partigiani dell'occupazione di confondere l'onore coll'amor proprio. Invoca i ricordi del 1870. (*Applausi a Destra e da alcuni banchi di Sinistra*)

Clémenceau combatte i crediti. Respinge il trattato perchè non impegna sufficientemente la China e l'occupazione perchè porta un *deficit.* (*Applausi della Destra e dall'Estrema Sinistra*)

PARIGI, 24 (Ag. Stef.) — *Camera.* — Freycinet sostiene l'impossibilità d'uno sgombero del Tonkin. Egli dice: Siamo padroni del Tonkin (*denegazioni*). La pacificazione sarà completa in aprile o maggio. L'Europa attende il voto della Camera per sapere se la Francia ha ancora una politica estera. (*Triplice salva d'applausi*)

PARIGI, 24 (Ag. Stef.) — *Camera.* — Campenon deplora che si sia ricorsi all'esercito continentale per la politica coloniale; però la difesa nazionale non è compromessa. (*Applausi dal Centro*) Dice sè essere grande partigiano della politica coloniale, ma la situazione nell'Annam è ben mutata. Lo sgombero è impossibile. (*Applausi dal Centro e movimenti negli altri banchi*) Rende omaggio a Courcy, e conclude essere impossibile di dire ai soldati: il vostro sangue e le vostre sofferenze furono inutili. (*Applausi dal Centro e da alcuni banchi della Sinistra*)

PARIGI, 24 (Ag. Stef.) — *Camera.* — Flichon, a nome della Destra, legge una dichiarazione con cui si oppone alla politica coloniale, dichiarando di votare la cifra stabilita dalla Commissione.

La Camera approva, con 273 voti contro 267, la cifra di 30 milioni chiesta dal Governo per le truppe del Tonkin.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.) — *Camera.* — I restanti capitoli sono approvati per alzata e seduta. Il complesso della legge è approvato con 274 voti contro 270.

La seduta venne levata fra un grande tumulto. La Destra e la Sinistra si scambiano apostrofi. Il Centro grida: *Viva la Repubblica!*

PARIGI, 25 (Ag. Stef.). — La Camera si radunerà martedì.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — Il trattato di commercio fra la Germania e lo Zanzibar fu firmato il 20 corrente. Esso tiene conto degli interessi nei nuovi acquisti della Società africana orientale.

MADRID, 24 (Ag. Stef.) — Venne deciso che la reggente presterà giuramento il 31 dicembre.

La *Gaceta* pubblica un decreto di nomina di Martinez Campos a presidente del Senato.

TRIESTE, 24 (Ag. Stef.) — Oggi vi furono due nuovi casi di colera.

Il Governo prese tutte le disposizioni necessarie.

SOFIA, 25 (Ag. Stef.). — Un dispaccio del comandante d'esercito dell'Ister del 23 corrente dice che i Serbi attaccarono i villaggi di Novo, Seclo e Krifar con forze regolari considerevoli. I Bulgari opposero una resistenza vigorosa. Finora s'ignora il risultato.

SEMLINO, 25 (Ag. Stef.). — Gli ex-ministri Ristic, Pirotchanatz e Novakovics furono chiamati ieri a palazzo, ove si tenne un grande Consiglio sotto la presidenza di Garatchanine.

SOFIA, 25 (Ag. Stef.). — Lo sgombero di Pirot si effettua regolarmente, fuori di alcuni punti a contatto degli avamposti. Colpi di fucile furono tirati da ambe le parti, ma gl'incidenti non sono gravi. Dodici mila nomini entreranno in Sofia domani col principe Alessandro, ove gli si prepara una grande dimostrazione.

BORSA UFFICIALE
26 dicembre.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in L. 98 90 97 98 90 f.p.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 92 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 65.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 70.

Rendita — prezzo nominale 93.
Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in L. 933 931 931 f.p.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in cont. 693 — in L. 693 693 695 f.a. — 699 50 699 50 699 50 f.p.
Az. Impresa Esquil. — C. del mattino in L. 247 50 fine prossimo.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 25	100 35	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra	+4 — —	— —	25 04	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 05	25 10
Germania	+4 — —		breve: 122 7/8	123 1/8
			lungo 123 —	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 dicembre. — Il 24 corrente non vi era Borsa del Boulevard; in ogni modo però, dopo conosciuta la votazione della Camera che approvava, benchè con piccola maggioranza, i crediti del Tonkin, si fece un dopo Borsa ai seguenti prezzi:

82 65, 80 15, 109 17 1/2, 97 85.

Mi pare sembra che l'opinione pubblica fosse seriamente modificata sul merito della suddetta votazione, poichè alla riunione tenutasi dalle ore 2 alle 3 tutti i fondi erano sensibilmente più deboli.

Ecco gli ultimi corsi conosciuti:

82 67 1/2, 79 90, 109 10, 97 77 1/2.

Probabilmente la reazione viene dal timore che il Ministero francese, in presenza della maggioranza minima che ottenne nella suddetta votazione (5 voti, mentre vi sono 2 ministri), non si trovi obbligato di dare le sue dimissioni, nel qual caso verrebbe un Ministero radicale.

Ore 12.

La nostra Borsa si risente della festa di ieri e di quella di domani, e dell'avvicinarsi della liquidazione, per cui si occupa più particolarmente di riporti e di liquidazioni, che di affari nuovi.

Ren.C.e.a.97 92 1/2,97 87 1/2		Credito Torinese	312, 311
» f.p.	98 30, 98 25	Fondiaria Ital.	350, 349
Banca Naz.	2230, 2228	Subalpina-Mil. 239 1/2	239
Mobiliare	937, 930	Industria Costr.	241, 240
Banca Torino	832, 830	Esquilino	246, 245
Tiberina	695, 691	Carti era	403, 400
Meridionali	723, 723	Lane Borgosesia	427, 425
Mediterranee	563, 562	Piovoriali	304, 303
Sconto	453, 451		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre *(sera)*		23	24
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	46 30	46 60
» per gennaio	»	46 60	46 80
» pei 4 mesi primi	»	47 30	47 50
» e 4 mesi da marzo	»	48 30	48 50
Zucchero saccarino 84 disp. (**)	»	41 1/4	40 7/8
» raffinato scelto	»	104 1/2	104 —
» bianco 3 disp.	»	47 —	47 1/2
» id. a 4 mesi da marzo	»	48 1/4	48 1/8

Liverpool, 24 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni americani calmi.

Cotoni Surate deboli.

Importazione della giornata 25,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 41,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 36,000.

Importazione della settimana — Balle 90,000
Deposito — » 511,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland		Den.	5	—
— — Nuova Orleans		»	5	7/16
Egiziani		»	6	9/16
Indiani — Broach		»	4	13/16
— — Oomraw		»	4	—
Brasiliani — Pernambuco		»	5	6/16
— — Dollerah Middling		»	4	—
— — Maceio		»	5	6/16
— — Baia		»	5	1/16
Bengala		»	3	11/16

Havre, 24 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 300.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 3000.

Mercato debole.

Marsiglia, 24 dicembre *(sera)*.

Frumento — Importazione — Quint. 11,400
— — Vendite — » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150 tela perduta.
(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

La questione del Tonkin.

La Camera francese ha votato, con soli quattro voti di maggioranza, i crediti domandati dal Governo pel Tonkin. Quattro voti! Sono un nulla. Da quanto poco ha dunque dipeso che la Francia abbandonasse un paese in cui ha sacrificato migliaia di uomini e speso centinaia di milioni!

Si dirà che molti voti contrari furono dati dalla Destra non contro il Tonkin, ma contro la Repubblica, e che molti di quei monarchici che hanno votato in senso avverso erano fra coloro che più gridavano per la conquista parecchi mesi addietro. Si dirà ancora che molti repubblicani hanno votato, non contro il Tonkin, ma in odio a Ferry e l'opportunismo. Ma è altrettanto vero che molti hanno votato in favore sia per affezione al Ministero Brisson-Freycinet, sia perchè si trovavano dinanzi ad un fatto compiuto, e solo perchè era compiuto credevano di doverlo accettare, sia perchè erano compromessi da voti dati per pura compiacenza nella precedente legislatura, e sia anche, forse principalmente, pel loro modo di intendere l'amor proprio e l'onor nazionale.

Comunque sia, è cosa certa e ben dimostrata che la politica coloniale, la politica delle avventure lontane e delle spedizioni militari fuori della patria, mentre si hanno degli obblighi e dei pericoli continentali, non è più popolare in Francia. Le elezioni generali dell'ottobre lo avevano già dimostrato; le elezioni suppletorie lo dimostrarono anche meglio, giacchè quei candidati che dichiararono francamente di volere lo *sgombro del Tonkin*, e perciò una rinunzia implicita, in massima ed in pratica, alla politica coloniale, furono appunto quelli che ottennero, in tutti i dipartimenti della Francia, il maggior numero di voti.

E ciò avviene in Francia, cioè in un paese ricco che non potè essere depauperato e sminuito nè dalle guerre della grande Rivoluzione e di Napoleone, nè dalla costosissima conquista dell'Algeria, nella quale la Francia spese non dei milioni, ma dei miliardi, nè dalle disastrose ed inutili imprese della China, della Siria e del Messico, e neppure dalla funestissima guerra del 1870, che le costò quello che la guerra non ha mai costato a nessuna nazione.

E si votano i crediti, appena per quattro voti di maggioranza, quando sono domandati, non da Ferry, l'autore dell'avventura, ma da Brisson, un uomo che era talmente popolare da essere in predicato per la presidenza della Repubblica, e da Freycinet, un uomo per quale la Francia ha un vivo e profondo sentimento di gratitudine per la gran parte presa per la difesa e per l'onore del paese nella guerra del 1870. Tutto il prestigio di Brisson e di Freycinet non riuscì che a strappare quattro voti di maggioranza!

A questa considerazione bisogna aggiungerne ancora una. La Francia era impegnata contemporaneamente in due avventure: quella del Madagascar e quella del Tonkin. Grazie al paziente ed abile lavoro fatto dal console italiano, la questione del Madagascar aveva potuto comporsi, in questi giorni, in modo onorevolissimo per la Francia, ed era perciò risparmiata una nuova guerra. Freycinet aveva potuto recare la lieta novella alla Camera, e pareva che ciò avrebbe agevolato di molto la votazione dei crediti pel Tonkin; i deputati, pensando che la Francia non aveva più sulle braccia che il Tonkin, potevano votare i crediti; se essa non poteva permettersi il lusso di due guerre, poteva per lo meno permettersi il lusso d'una. Ma neanche questa lieta novella del Natale, che recata da Ferry sarebbe stata creduta un colpo di scena, una menzogna, invece fu applaudita perchè era recata da quel nobilissimo uomo di Stato che è Freycinet, bastò a fare che i rappresentanti della Francia facessero buon viso alla proposta dei crediti pel Tonkin.

Importa assai riflettere a tutte queste circostanze per ben comprendere quanto la Francia, dopo averne fatto l'esperimento, sia diventata avversa alla politica coloniale. Gli è che, fatti attentamente tutti i calcoli, passato ben bene questo problema al crivello della critica, della vera critica politica all'inglese, si è formata in tutti la convinzione che si trattava di « un magro affare, » e che si andava innanzi, non per una convenienza od un interesse, ma solo per un sentimento di *chauvinisme*.

Le ragioni del Ministero per domandare i crediti si possono riassumere in poco. Siamo andati al Tonkin; è stato un errore, ma bisogna restarci, perchè lo esige l'onore della Francia; abbiamo speso dei danari, e non bisogna che siano stati spesi invano; abbiamo versato il sangue di migliaia di francesi, e questo sacrifizio non deve essere inutile; abbiamo firmato un trattato di pace colla China, e non possiamo lacerarlo; abbiamo migliaia di protetti nell'Indo-Cina e non possiamo abbandonarli. E, naturalmente, fu pronunciata maestosamente la frase di cui si è servito anche il conte di Robilant quando è venuta in discussione la questione di Massaua: — La bandiera della Francia, una volta innalzata, non si ammaina più!

E pensare che, con quattro voti di meno la si ammainava subito! Oh, la maestà delle frasi!

Le ragioni degli avversari della politica coloniale erano davvero potenti. Chi è, dicevano essi, che viene a difendere l'avventura del Tonkin? Non Ferry, l'autore dell'avventura; egli non osa parlare per non restar schiacciato sotto gl'improperi. Difende l'avventura il Ministero Brisson, ma per una falsa idea del prestigio e dell'onor nazionale, ma senza convinzione, e come quell'avvocato che invoca le circostanze attenuanti. Mai una conquista, giacchè si pretende che il Tonkin sia una conquista, ha inspirato un simile linguaggio. Il fatto è che voi siete, se si ha da dire la verità, *prigionieri della conquista, schiavi del fatto compiuto da altri*. Si sono spesi dei milioni a centinaia e si sono uccisi dei francesi a migliaia, ma colla scusa di non rendere inutili questo sciupio e questo sacrifizio si vuole che la Francia spenda altri milioni e sacrifichi altri uomini; si vuole, insomma, perpetuare il sacrifizio, e scavare nel bilancio un pozzo delle Danaidi. L'argomento della bandiera è un sofisma puro e semplice, perchè i Francesi si son battuti nel Tonkin, hanno vinto una lunga e difficile guerra, ed hanno costretto la China ad accettare una pace onerosa; dunque l'onore è salvo, anche se la Francia abbandona il Tonkin, riconoscendo che ha fatto una cattiva speculazione. Perciò, l'amor proprio, l'onore che difendete, non è quello della Francia, ma quello d'un partito sconfitto, quello d'una chiesuola.

E i radicali soggiungevano: — Essere padroni del Tonkin non basta; bisogna sapere come si vuole e si può occuparlo, come si può conservar la conquista, come si può organizzare l'amministrazione, come si può rendere fruttifera l'occupazione; insomma, bisogna sapere di questo Tonkin che cosa se *ne può e se ne vuol fare*.

A questo il Ministero non sapeva che cosa rispondere, perchè non ha ancora trovato una soluzione al problema vero della politica coloniale, questo problema che gl'Inglesi, maestri in fatto di colonie, si posero sempre freddamente *prima* di far qualche cosa. Brisson e Freycinet, tutto ben sommato, non avevano che un argomento solo, l'argomento solito, vecchio, immancabile e purtroppo non ancora sfatato, quello della bandiera, del *drapeau*, inventato, crediamo, dal sergente Chauvin.

La discussione e la votazione avvenute alla Camera francese non interessano soltanto la Francia. Esse debbono interessare anche quegli altri paesi in cui si fa della politica coloniale per puro spirito d'imitazione, tanto per far qualche cosa poichè gli altri fanno.

Ma, dacchè siamo sulla via dell'imitazione, ameremmo veder riprodursi una simile discussione anche nel Parlamento di Montecitorio quando si tratterà delle spese per la navigazione nel Mar Rosso e per la congiunzione telegrafica di Massaua con Perim. Crediamo che a rispondere alle obbiezioni che gli si farebbero, Depretis si troverebbe più a disagio di Brisson, Robilant sarebbe più imbrogliato di Freycinet, e Ricotti porterebbe delle ragioni meno serie di Campenon, il quale, per lo meno, ha dichiarato che era poco entusiasta della politica coloniale fatta con funzionari e soldati, invece che con mercanti.

È molto tempo che noi andiamo ripetendo che deputati e Stampa debbono mettersi una buona volta a trovare la soluzione del problema: *Che cosa possiamo farne di Massaua?* Ma non abbiamo ancora ottenuto nulla, perchè di questo problema tutti hanno paura. C'è contro di esso il solito argomento del sergente Chauvin: la bandiera!

Il saluto a Venezia.

Con lettera del 23 dicembre corrente, il sindaco di Venezia ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione ufficiale:

« *Onorevole Direttore del giornale,*

« Dal giorno 29 ottobre, in cui, con decreto del R. prefetto, vennero permessi i mercati e le fiere, sospesi in precedenza per alcuni casi di colera manifestatisi specialmente nella provincia, non si ebbero a Venezia, a tutt'oggi, cioè nel periodo di quasi due mesi, che sei casi di malattia aventi caratteri colerici, malattia che, per conseguenza, deve ritenersi di natura non diffusiva.

« *Il sindaco*

« SERENO DEGLI ALLIGHIERI. »

LE PROVE DEL PONTE IN FERRO SUL MINCIO.

A complemento del nostro telegramma di ieri l'altro pubblichiamo le seguenti informazioni sulle prove del ponte in ferro sul Mincio per servizio della ferrovia Mantova-Legnago:

Mantova, 21 dicembre.

È una giornata a nebbia, un'acquerugiola fina, quasi cristallina, [illegible] e ci rinsopra mollemente.

Stiamo attendendo in stazione.

Tutto all'ingiro un attraente panorama d'inverno coi il contorno dei forti tenuti sulla distesa dell'acqua e dei canneti dei paduli su cui i diacciuoli s'avvicendano alle brume lontane, e lo sfondo si perde in lontananza sulle grande sempre di neve.

Arriva il treno che porta da Verona gli egregi signori rappresentanti la Rete Adriatica ed il R. Ispettorato generale delle ferrovie.

Tutti insieme montiamo sul treno speciale che deve servire alle prove. È costituito da quattro locomotive di quarta classe, di cui due trainate, tutte con tender completo ed in coda due carrozze di prima classe.

Vedo intervenuti per il Governo, il direttore della linea Mantova-Legnago, signor cav. ing. Perego, e il signor ing. Annovazzi, capo-sezione, negli ingegneri di riparto P. C. Ferrari e D. Scachetti. Per il R. Ispettorato generale, il signor sotto-ispettore cav. Seroni; per l'Impresa, il signor Pietro Valentini. Per la Rete Adriatica, il capo-sezione cav. Artini. Per la Società veneta di costruzioni, il sig. ing. Treviσan.

Al seguito vedo parte del personale della manutenzione, quasi tutto quello della costruzione; pochissimi invitati.

La Stampa è rappresentata dai corrispondenti della *Gazzetta Piemontese*, della *Tribuna*, del *Secolo*, dell'*Italia*, dell'*Adige*, della *Gazzetta di Mantova*, dell'*Adriatico*, del *Bacchiglione*, dell'*Epoca*.

Alcuni della Stampa prendono posto sulle macchine, da dove meglio si vedono i lavori della ferrovia percorrenda, ed il direttore governativo mette a loro disposizione un ingegnere per le opportune dilucidazioni.

Il treno viaggia in scoperta con una velocità di circa 20 chilometri, e noi, che siamo sulla macchina in testa, sebbene ci sferzi il viso una brezza tagliente, ci tiene lo sguardo nei contorni della città e riposa volentieri sui lavori della linea sia nella traversata del vecchio lago di Paiolo con un argine alto sette metri, sia nell'osservare i numerosi ponti militari, i soprapassaggi e travate metalliche, la strada in curva nelle opere interne di Migliaretto, dove taglia le sostine, sorpassa i valli, fende i rigidi degli spianati, eppoi arriva ancora in curva alla traversata del lago inferiore di Mantova.

Uno stupendo spettacolo ci si para davanti, e nel medesimo il treno si rallenta e ferma, vediamo un argine immane, sul quale corrono una ferrovia ed un'ampia strada militare, basato sovra rivestimenti di prismi e scogliere di pietra, e disteso per oltre un chilometro nelle acque del lago; in mezzo a quell'argine avvi un'interruzione e a traverso gettati due ponti in ferro a travate indipendenti, di cui quello a sud è per la ferrovia, e quello a nord per la strada militare.

Non si può immaginare le gradite impressioni di quella vista, quelle forme, quei contorni così eleganti, con quelle pile di testa od anche d'appoggio formate con muratura che sembrano un mosaico.

Le travate metalliche sono di sessanta metri; le pile di testa, grosse quattro e lunghe dieci metri, s'appoggiano con arco scemo di dieci metri di corda ed una contro-pila, e tra di esse corre una banchina d'accesso al lago discendente dalla strada militare con opportune scale.

L'intero manufatto, così come si presenta all'occhio, dell'osservatore ha un aspetto d'imponente solidità e rimane sopra pensieri e facendo conti, intanto, a nel ottenere tale classicità di forma; sembrandoci di vedere le grandiose proporzioni di San Pietro in Vaticano, dove la mole è gigantesca anche nei particolari.

Incominciano le prove:

La prima, statica, dà un risultato di trenta millimetri di flessione sopra quaranta teorici; la seconda, dinamica, dà pure trenta millimetri sovra quarantacinque; la freccia permanente risulta zero.

Ci rechiamo a vedere i mirini, le contromire, i palchi sotto le travate, con circospezione, con attenzione viva; sotto ai nostri piedi, ad un'altezza di nove metri, scorre l'acqua verde cerulea del lago.

E noi mentre si prendono gli appunti, gl'ingegneri stanno sui tralicci, sui controventi, sui diagonali, sulle teste delle travi a certificare i risultati; vediamo errare sul loro viso, sempre serio e meditabondo, un sorriso calmo e collo sguardo che non s'incrocia ma si posa, mostrano, nel rialzare del capo, la piena soddisfazione.

Un'altra serie di esperienze dà il risultato della prima.

Le prove sono [illegible] soddisfacentissime.

Si vedono molte strette di mano, si odono le congratulazioni all'indirizzo del cav. Perego, direttore dei lavori, all'ing. Annovazzi, e [illegible] gli altri infine che colla mente e col braccio contribuirono a così splendidi risultati.

Frattanto si stendono subito i verbali.

E ciascuno di noi, ch'è lieto, sente dall'ingegnere della Direzione, che ci accompagna, come le fondazioni si fecero ad aria compressa, ode le enormi difficoltà superate per vincere quei terreni compressibili, e subisce tuttavia l'incanto di quella parola convinta e tenace del soldato del lavoro che sa quanto questo valga e come valga, ed in quel mentre il pensiero si riflette nelle care impressioni ricevute, e constatando le gentili attenzioni che dai signor cav. Perego, direttore governativo della linea, e dal suo personale si vollero usare ai giornalisti, si capacita sempre più che anche in quest'omaggio reso alla Stampa si va avanti e si va in alto.

Un fischio continuato che esce sibilante dalle valvole ci avverte della partenza.

Si ritorna a Mantova.

E fra i saluti dell'arrivederci ed i lieti augurî e le oneste accoglienze, ognuno consta che la linea Mantova-Legnago venne eseguita in pochissimo tempo, con una spesa non rilevante, anche nella sorveglianza, e che sarebbe un gran bene se in tutte le gestioni dello Stato si curasse una tale alacrità di lavoro ed una così forte parsimonia di spesa, giacchè questa linea sarà aperta all'esercizio nel p. v. febbraio e quindi con un'anticipazione di sei mesi.

C. F.

ESTERO

Gravi disordini a Trieste.

Trieste, 23 dicembre.

(X.) — Non passa giorno senza che si debba segnalare qualche nuova provocazione da parte della canaglia prezzolata e di una certa società che ha per programma il disordine e la delazione.

L'altra notte questi Balilla da strapazzo attentarono all'abitazione del presidente della Società operaia, Edgardo Rascovich, e ruppero tutte le lastre delle finestre, con grave pericolo di un bambino che dormiva quasi alla portata dei sassi.

Ieri sera, durante la seduta municipale in cui si discuteva il preventivo per il 1886, lo slavo Schilvitz tenne un discorso insolente contro il Consiglio e contro i cittadini, che accusava di avversare il contadino slavo del territorio. Il podestà lo interruppe e gli tolse la parola. I consiglieri e il pubblico della galleria protestarono contro la provocazione. La seduta venne sospesa. Si dovette far sgombrare le gallerie. In piazza i soliti pagati si misero a gridare: *Morte ai liberali, morte ai Triestini, morte agli Italiani.* Edgardo Rascovich, alla testa di alcune centinaia di vigorosi operai e di intrepidi cittadini, mosse incontro ai tumultuanti e si venne alle mani. La colluttazione fu breve, perchè le guardie di polizia, con sciabole sguainate, sedarono il tumulto, facendo numerosi arresti (vedi combinazione!) tutti di liberali. Quelli che gridarono: *Morte ai Triestini, morte agli Italiani,* offendendo una nazione amica, godettero la più sconfinata libertà.

Fra gli arrestati c'è il figlio del compianto patriota Francesco Hermet, il giovane Polonio, figlio del direttore dei civici dazi. Gli altri cinque appartengono alle migliori famiglie di Trieste.

Fino a tarda notte le guardie occuparono gli sbocchi del corso e delle vie principali.

Questi i fatti che, come vedete, sono gravi abbastanza. La città ne è impressionata. Oggi il podestà si reca alla I. R. luogotenenza per protestare in nome della cittadinanza offesa.

Si prevedono nuovi disordini per questa sera.

Parecchi giornali vennero ieri sequestrati, fra cui l'*Alabarda*, il *Diritto* di Roma e il *Capitan Fracassa*.

24 dicembre.

Ieri sera non avvennero disordini. Nella seduta municipale continuò tranquillamente la discussione sul preventivo per l'anno 1886. Al ramo: *Pubblica sicurezza*, il consigliere dott. Piccoli disse che prima di approvare la cospicua somma di 84,000 fiorini sentiva il dovere di protestare energicamente contro il contegno degli agenti e delle guardie di polizia, le quali sebbene pagate lautamente dal Comune, nei recenti fatti non fecero il loro dovere. Anzi si fecero premura di arrestare i provocati e lasciare in libertà i provocatori. Il dott. Piccoli propone ed il Consiglio accetta a *grande maggioranza* che il podestà si rechi dal signor luogotenente per fargli conoscere che tutto il Consiglio ha protestato contro il contegno dei poliziotti. Il commissario imperiale prende la parola per respingere le insinuazioni del dott. Piccoli, e per dichiarare che il Governo ha fatto il proprio dovere.

Le gallerie affollatissime si mantennero tranquille.

Mi consta che anche l'egregio cav. Durando, console generale d'Italia, ha inviato un particolareggiato rapporto sulle dimostrazioni al proprio Governo.

Gli arrestati di martedì vennero posti in libertà.

Una festa scolastica a Marsiglia.

Marsiglia, 21 dicembre.

(BERRETTO) — Ieri fu giorno di lieta adunanza per la nostra colonia, e le fanciulle della nostra scuola femminile ne serberanno, più che tutt'altri, grato ricordo. Si trattava della distribuzione dei premi, la prima che aveva luogo nel nuovo locale della Società Italiana di beneficenza. La gran sala delle riunioni, artisticamente disposta, offriva un aspetto veramente splendido e pel numero delle persone che avevano risposto al gentile invito degli organizzatori, e per la varietà e l'eleganza delle *toilettes* delle signore, che formavano la maggioranza di quella intima riunione.

Il console generale d'Italia, comm. Spagnolini, il presidente della Società di beneficenza, comm. Allatini, il vice-presidente comm. Vernoni, i vice-consoli signori Croce e marchese Spinola, molti membri della Società di beneficenza e quasi tutto il Comitato della Stampa Italiana, avevano risposto al gentile invito della signora Spagnolini, presidentessa della Associazione delle signore protettrici della scuola femminile.

Il grazioso concorso di valenti dilettanti ed artisti aggiungeva alle attrattive della festa quella di una musica scelta ed affascinante. I signori De Francesco, Benoit e Gayatos, le signorine De Francesi e Cielia De Castelli, eseguirono maestrevolmente, oltre la Marcia Reale, diversi pezzi per pianoforte, violino, flauto e violoncello, che furono applauditissimi.

Le allieve declamarono con molta espressione alcune poesie e recitarono una graziosa commediola: *Chi manca di testa paga di borsa*, riscuotendone dal pubblico ripetuti e calorosi applausi.

Il discorso di circostanza, pronunciato dal presidente della Società di beneficenza, comm. Allatini, fu elegante, conciso e scolpito ai più nobili sentimenti di patriottismo. Accennando all'acquisto del locale, rimpianse il diminuito numero delle allieve, ma espresse la speranza di veder presto raggiunto e superato l'antico nucleo di cui si componeva la scuola femminile, ora che lo stabile ne permette un maggiore sviluppo. Tributò meritati encomi alle maestre per le cure intelligenti ed affettuose che non cessano di prodigare alle bambine affidate alla loro tutela, ed al Comitato delle signore per la costante protezione elargita a questa pia istituzione. Ringraziò il Comitato della Stampa italiana per la fondazione di tre premi consistenti in libretti della Cassa di risparmio da intestarsi alle bambine più meritevoli per lo studio della lingua italiana, ed incoraggiò le fanciulle a perseverare nella loro buona condotta per uscire di là con tutti i requisiti che occorrono per formare la buona madre di famiglia.

Finita poi la distribuzione dei premi, il regio console d'Italia, comm. Spagnolini, rivolse alcune parole d'incoraggiamento alle allieve, ed esortò la colonia italiana a promuovere col suo concorso la creazione e lo sviluppo di tutte quelle istituzioni che, mercè l'ampiezza del nuovo locale, possono oggi essere più facilmente conseguite, promettendole l'appoggio ed il concorso del Governo per assicurarne l'esistenza, e chiuse al grido da tutti ripetuto di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Eccovi ora i nomi delle allieve che ottennero il premio speciale del Comitato della Stampa:

3ª Classe, Siboni Maria, libretto della Cassa di risparmio di franchi 25 — 2ª classe, Delorme Concetta, libretto di fr. 15 — 1ª classe, Raimondi Adelaide, libretto di fr. 10.

E prima di terminare questa mia succinta relazione mi sia permesso di tributare una parola di encomio alla maestra-direttrice, signorina Parnecco, che, fin dalla fondazione, dirige questa scuola femminile con un amore ed uno zelo veramente esemplari, ed alle sue coadiutrici che la secondano nelle rispettive classi ritraendo dalle allieve risultati veramente soddisfacenti, non solo come istruzione, ma bensì come lavori donneschi, dei quali una bella e svariata Mostra, elegantemente disposta, empiva ieri la sala del Consiglio.

***

L'egregio nostro collega prof. Iuritani, professore di lingua italiana a questa Scuola superiore di commercio, è stato testè nominato professore al Liceo di Aix, dove ha già dato principio ai suoi corsi.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Congresso di pompieri. — Dal giorno 6 al 12 gennaio avrà luogo in Roma il primo Congresso italiano dei vigili di soccorso nei casi d'incendio; hanno aderito a farsi rappresentare il Ministero della marina, il Ministero della guerra, il Ministero dell'interno e si può contare sulla adesione e rappresentanza di circa cento Municipi italiani. Si spera che questo numero aumenterà appena saranno conosciuti il programma e le facilitazioni di viaggio accordate dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Municipio di Roma ha già assegnato degna sede al Congresso, ed è disposto a favorirlo col solito spirito di fraterna ospitalità.

La presidenza del Congresso è stata accettata dall'on. dott. G. di Braganze, deputato al Parlamento, assistito dai benemeriti dott. Baumann e F. Valle.

ANCONA.

I funerali di Roselli. — Scrivono da Ancona che i funerali del compianto generale Pietro Roselli sono riusciti degni veramente del patriota modesto ed illustre.

Dietro il feretro del generale si erano schierate le Associazioni democratiche, i Reduci, i Veterani e moltissimo popolo; il sindaco, avvocato Fradiani, rappresentava, con alcuni consiglieri, il Comune. I così pompieri, in alta tenuta, aprivano la marcia e facevano ala, insieme coi valletti, al carro funebre, addobbato di corone e festoni semplicissimi di alloro sfrondati, e tirato da quattro neri cavalli; seguivano pure il carro due nipoti dell'estinto.

A Porta Pia, il dottor Pietro Mengozzi, presidente delle Loggie massoniche e già deputato alla Costituente romana del 1849, pronunciò acconcie parole, nelle quali nettamente tratteggiò il carattere del Roselli, che chiamò *tipo di bronzo*, e ricordando gli ideali di lui, che il tempo farà reali, disse una frase che caratterizza il tempo di corruzione moderna.

E, compendiando, conclude: *Vittrix diis causa placuit, sed victa Catoni*; poichè il Roselli fu uomo superlativamente austero, e fu vero Catone.

Altre belle parole pronunziò il Barilari a Piano San Lazzaro.

NAPOLI.

Il comandante Metropolito. — Il sig. Andrea Metropolito è greco e comanda un brigantino greco come lui è che porta il nome di *San Nicola*. Fra il comandante e la ciurma del brigantino, composta di dodici uomini, più o meno, ebbe luogo una piccola questione di interesse, che terminò collo disertare della ciurma. Il comandante non se ne addolorò molto, a quanto pare, giacchè, limitandosi a protestare con rapporto motivato al console greco in Napoli, ricompose, senza molta fatica, una nuova ciurma.

Quelli dell'antica ciurma non credettero però di rassegnarsi alla sostituzione, e martedì, quattro dei marinai scioperanti, aspettato il loro ex comandante in via Pillero, lo aggredirono armati tutti e quattro di pugnali. Accorsero in tempo però due guardie municipali, certi Romano e Casa, e riuscirono non soltanto a salvare il Metropolito, ma a disarmare ed arrestare tre degli aggressori.

CATANIA.

(Nostra lett. part. — 21 dicembre).

Ancora il preside ferito. — Il preside che fu ferito dallo studente Angicisola non si chiama *Carmona*, ma *Eugenio*; non è preside del *Liceo*, ma dell'*Istituto tecnico*; non è morto, ma è vivo e non ha nessuna voglia di morire. Migliora rapidamente, e fra poco potrà dirsi completamente ristabilito.

MONZA.

Ferrovia attraverso la Brianza. — La Società della tramvia Monza-Barzanò, sempre d'accordo colla Giunta municipale di Brianza, ha modificato il suo progetto pel tronco nuovo da Barzanò a Oggiono, in modo da andare a raggiungere poco lungi da Barzanò la linea progettata Besana-Oggiono. Il progetto fu presentato al Ministero dei lavori pubblici per essere compreso nelle ferrovie di 4ª categoria.

MILANO.

Apoplessia. — Il signor Daniele Rubbi, redattore della *Perseveranza*, ebbe un attacco di apoplessia, che gli paralizzò parte del corpo.

Facciamo voti per la sollecita guarigione dell'egregio collega in giornalismo.

Il freddo. — La guardia daziaria Paolo Apollonio, d'anni 29, mentre faceva servizio notturno sui bastioni della città, fu colto dal freddo intenso di questi giorni, e sarebbe rimasto assiderato se l'ora del cambio non fosse stata vicina.

Ohi il lotto! — Certa Giuseppina Vedoni, d'anni 43, impazzì per la sua frenesia al giuoco del lotto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XVI. — Una madre.

(Seguito)

Il quartiere di San Paolo, quel sabato a sera (giacchè era appunto un sabato) brulicava di gente, era pieno di rumore, di mercanti di generi alimentari, di venditori d'insalata, di salmone, di granchi di mare, di aringhe di *whitebaits*, piccolo pesce speciale del Tamigi; quasi tutti spingevano innanzi a loro dei carrettini a mano, rischiarati dalla luce rossa dello schisto che si vedeva la fiamma vigorosa, scossa dal vento, simili a pennacchi infiammati.

Genoveffa, quasi curiosa, guardava quelle strane apparenze, quelle mostre di commestibili, quei gamberi di mare esposti su strati di verdura, quelle botti di [illegible] marinate, quei mucchi di carne fresca, quelle migliaia di pesci ammucchiati davanti delle botteghe e che, oscillando alla luce del gas, gettavano nella notte dei lampi d'argento.

Un odore di pesce di mare e di salumi usciva da quella massa brulicante. Si sentiva un mormorio sordo e profondo come il rumoreggiar del mare.

A mezzanotte tutto doveva tacere. Fino a mezzanotte tutta quella gente andava, veniva, gridava, contrattava, rideva, urlava, soffiava come qualche [illegible] di mostruoso: una macchina immensa in cui agitano confusamente degli esseri.

deli, ma anche da stupidi fannulloni riuniti innanzi a quest'ignobile spettacolo.

La donna allora si rialzava penosamente, goffamente; sembrava una macchina di cui fosse stato rotto il meccanismo principale, e della quale una mano non pratica avesse levato le ruote. Ella, facendo uno sforzo, cercava di rimettersi in equilibrio; poi, non comprendendo più nemmeno gli insulti de' suoi carnefici, faceva sentire alcuni grugniti inarticolati, un mormorio bestiale, e riprendeva il suo cammino titubante.

Il vizio, ripugnante sotto qualunque forma si presenti, diviene doppiamente orribile quando si manifesta in una donna; in primo luogo perchè è il vizio, in seguito perchè attenta a ciò che costituisce il fascino e la salvezza: — la donna, vale a dire la madre e la sposa.

Ma sì, i passanti pensavano proprio a gemere di questo errore!

Ne ridevano.

— Urrà! per la donna del *punch*!

— Che Iddio maledica i vostri occhi, comare!

— Sgambettatele i cani fra le gambe!

— Alla stazione di polizia la francese!

— Al Tamigi! alla forca!

Quella che, come Genoveffa, chiamavano la *francese*, era di aspetto orribile. La sua veste era un cencio di seta consunta, tagliata, stracciata. La vita era ravvolta in uno scialle anticamente di valore, ma ora stracciato e i cui colori risplendenti erano scomparsi sotto il logorio del tempo. Ai piedi un paio di scarpine basse che lasciavano vedere delle calze di seta rade rappezzate, e una delle quali aveva conservato il suo fiocco di raso, la sua civetteria, in mezzo a quell'insieme così tragicamente ruinato, pure un [illegible] derisione. Quella donna portava un cappello deformato che le scorreva e cadeva sulla fronte con alcune ciocche di capelli biondi che parevano misti a capelli grigi.

— Se non stessi con voi, Gramigna, — mormorava a voce bassa Genoveffa, che credeva di rivedere innanzi a lei gli spettri della notte precedente, — avrei ancora paura.

Gramigna la guardava e si metteva a ridere.

— Ho dei buoni pugni! — diceva ella.

Tutto ad un tratto in quel quartiere già tanto assordante scoppiò un clamore ancora più spaventevole del rumore abituale di Londra nelle sere dei *mercati del sabato*.

Una schiera di monelli stracciati passava lungo le mura di San Paolo e perseguitava co' suoi clamori una donna che pareva ubbriaca.

Questa scena tanto vergognosa pareva semplicissima. L'abbiezione della donna a Londra vi discende, alcuni troppo in basso, perchè il cuore si possa abituare a simili spettacoli.

Eppure vi era nella folla che guardava, curiosa e ironica, un sentimento di stupore insolito.

Genoveffa sentì che dicevano a qualche passo da lei: « È una francese! »

Una francese?

Siccome gli sguardi di quella gente si dirigevano non su Genoveffa, ma verso la donna perseguitata, era dunque della disgraziata che si parlava.

Una francese! Istintivamente Genoveffa se ne ebbe pietà.

I torsi, i resti di legumi, i gusci d'ostriche, del fango raccolto a terra piovevano sulla miserabile; le ingiurie, i frizzi, i clamori, — più orribili ancora nel gergo inglese, lo *slang*, che in qualunque altra lingua, — s'incrociavano confusamente nella notte con quei proiettili, e di quando in quando un vagabondo di Londra, un giovane più audace degli altri, si spingeva a tradimento dietro alla donna e, urtandola all'improvviso, la faceva cadere nel fango. E quest'atto di quel vile vagabondo era salutato con clamori assordanti, non soltanto dei fanciulli, mascalzoni, monelli e [illegible]

In quella fisionomia vi era qualche cosa di torvo, di spaventato, e i suoi occhi giravano, cercando in quella folla arcigna un viso che non fosse nemico.

Ma benchè il cammino della disgraziata non fosse sicuro, era lo smarrimento e non il più che faceva titubare quella donna.

Guardandola bene, aveva l'aria di una pazza piuttosto che di una donna ebbra.

Eppoi ella aveva paura, orribilmente paura, perseguitata da quella muta che sul primo aveva riso del disordine delle sue vesti e che ora era resa feroce dal terrore stesso della vittima.

Ella fuggiva: la spingevano. Cadeva: ridevano. Gridava: emettevano degli urrà! Un nuovo assalto di quegli arrabbiati fece di nuovo perdere l'equilibrio alla miserabile. Questa volta la donna perseguitata cadde sullo spigolo del marciapiede e quando rialzò la testa si vide una larga macchia di sangue sul suo cappello.

Lungi dall'essere disarmati da questa ferita, i piccoli banditi inglesi o irlandesi, di dieci anni, che si servono allegramente della parola [illegible] per dire *squisito*, raddoppiavano di accanimento: circondavano la disgraziata, la tiravano per la veste, cercavano di strapparle il cappello, facendo a gara nel lanciare quei frizzi sinistri in tutte le lingue.

E la folla curiosa guardava e si divertiva. Era uno spettacolo.

Tutto ad un tratto una giovane pallidissima, colle labbra tremanti, fendendo il cerchio dei tormentatori, apparve in mezzo a quell'orda, e colle braccia innanzi alla ferita, facendosi un'arma della sua [illegible], affrontò tutto ad un tratto i più accaniti.

— Infame! — esclamò Genoveffa.

E questo intervento della giovane stava per esporla, alla sua volta, al pericolo che minacciava la donna dalle vesti stracciate. Già la folla, che voleva la fine della commedia, doveva anche essere sanguinosa, faceva sentire minaccie, dei clamori, dei fischi che questa volta erano diretti a Genoveffa, aveva stretto il suo cerchio intorno alla giovane, quando la grossa Gramigna, con un salto, venne a collocarsi di fianco alla fanciulla, mostrando le sue braccia robuste, parlando forte, in *slang*, e mostrando sotto le sue labbra rosse degli enormi denti da lupo. Nello stesso tempo si videro spuntare gli elmi rotondi, di cuoio duro, dei *policemen*, e la presenza di due di questi uomini e di un sergente di polizia bastò a far sgombrare la piazza.

Genoveffa, appena si era veduta protetta da Gramigna e dal sergente, si era seduta all'estremità del marciapiede, e poggiando sui suoi ginocchi la testa pallida della donna caduta, aveva stagnato col suo fazzoletto il sangue che usciva dalla ferita.

Questa ferita non era tanto grave come avrebbe potuto far credere la macchia di sangue. Aveva appena svegliato la sensibilità di quella donna, che, in preda ora ad uno strano torpore nato dallo spavento, pareva come svenuta. Due *policemen* la rialzarono e, sostenendola per le braccia, si diressero verso la stazione di polizia.

Alla sua volta Genoveffa lasciò il suo posto e li seguì a testa bassa. La folla si allontanava, guardava attonita, e Gramigna, già sorpresa dello slancio che aveva spinto la giovane ad avventurarsi sola per difendere quella donna, si collocò innanzi a Genoveffa, cercando di fermarla.

Allora, mentre la povera fanciulla la respingeva dolcemente per passare, l'ubbriacona si accorse che il viso pallido di Genoveffa era tutto bagnato di lagrime.

(*Continua*).

Torino - Via Santa Teresa, 26 - Torino. Cataloghi illustrati a richiesta.

Via Monte di Pietà, N. 7.

presso al Gruppo S. Maurizio

FEDELE e PIETRO MAZZI, conduttori delle quattro principali Trattorie di Montecitorio, Firenze, con succursale a Roma e Milano, si fanno un dovere di partecipare al pubblico la cessione di questa professione, nonna per 7 anni, promettendo di nulla tralasciare per l'acquisto dei cibi, per il servizio e per la modicità dei prezzi.

Sperano di vedersi onorati da numeroso concorso. C40

Liquidazione per trasloco

a costo degli articoli **Giocattoli e Turaboltiglie.** Via Maria Vittoria, 2, C3232, angolo Santa Teresa, Torino.

Piazza Carignano, 6

Bottega, con scala al presente; **Alloggio di 7 membri**, al piano terreno, al 1° luglio. C3-28

Locale

composto di elegante **ufficio e magazzini d'affittare al 1° gennaio 1886**, a condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi al portinaio corso R. Umberto, 10, Torino. 290

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, con o senza scuderia e rimessa.

Dirigersi dal portinaio. 323

D'affittare al presente

elegante **alloggio** mobiliato di 2 membri e cucina, con due **camere da letto**, in via Po, N. 10, piano 2. C[illegible]

D'affittare al presente

in via Roma, N. 2[illegible], **alloggio** piano nobile, di **9** camere, cantina, acqua, ecc. Visibile in via. C3250

D'affittare

pel 1° gennaio 1886, corso Oporto, 45, p° 3. **Alloggio di 6 membri e gabinetto, gas, acqua potabile, calorifero.**

L. 600 annue. 3907

Pel 1° aprile 1886

affittasi appartamento di **11** camere, con scuderia, al 2° piano nobile, Corso Vittorio Emanuele, 9, dal portinaio. C401

Occasione favorevole

Da rimettere subito un Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. V. ZAVARONI, via delle Palme, 2, piano 3°, Torino. 3917

Casa da vendere

reddito annuo L. **1400** in via del 10 0/0. — Scriv. al N. **120 3038** Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere

Fabbrica da carta

bene avviata, distante da Torino un'ora e un quarto circa di ferrovia, con forza d'acqua per cento di 25 cavalli, di proprietà della fabbrica.

Scrivere al N. 41 C3765, Haasenstein e Vogler, Torino.

Panettoni

di primissima qualità, presso la **Confetteria G. MANERA**, via Po, N. **20** (accanto al Teatro Rossini).

Si spedisce per quelle que spedizione. — Sconto ai rivenditori. C380

Fiori e Piume

Specialità per Fioriste, Modiste

Prezzi eccezionali

Via Thesauro, 6, piano 2°. C395

Orologieria

F.lli BECCARIA

Portici piazza Castello, 16

Remontoir argento da L. 28 e più.

Id. oro da » 51 Id.

Vendita di Oreficeria per commissione a prezzo di fabbrica. C1 23

A.to ROCCA

via Lagrange, N. 40.

10 mila **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 233

Un giovane

sui trent'anni, attualmente segretario di un Comune, pratico della tenuta dei libri commerciali, cerca impiego, preferibilmente in Torino, come segretario privato, cassiere o commesso di negozio. Stipendio conveniente. Buone referenze a richiesta. — Scrivere alle iniziali **C 9023 T.**, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Vapori postali francesi. Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.

Partenza tutti i mercoledì da **Torino.** — Rivolgersi agli Agenti L. ROMERO e C. in **Torino**, piazza Carlo Felice, 16. 32[illegible]

41 — VIA GARIBALDI (già Doragrossa — 41.

Grande Liquidazione definitiva di Calzatura

per sgombro di locale. Vendita con grandi ribassi, al miglior offerente e a qualunque prezzo, in contanti, di diverse qualità di **scarpe, stivalini e stivali.** Stivalini da uomo da L. **5** a **10**. Stivalini da donna da L. **4** a **10**. Si avverte inoltre che per la susseguente vendita al **2** del prossimo gennaio 1886 si terrà un incanto forzato. 40[illegible]

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. — È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 e 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

Presso: D. Mondo, via Ospedale, 9; R. Barbero, p.za Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Torelli, via Roma, 12

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.	POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.*	Esposizione Generale 1884.
I soli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.	Diploma d'onore **5 Medaglie d'oro.**	Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni otteniamo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Albergatori.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio al incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*	**TORINO** Portici piazza Castello, 19.	**MILANO** *Stabilim. piazza S. Marco N. 5*
ROMA *Piazza S. Claudio, 98.*		**GENOVA** *Via Roma, N. 6.*

Via Roma, 8.

Sortissimo [illegible] dalle ore 2 alle 10 pom. — Primi posti, soldi 5; secondi posti, soldi 3. — Fanciulli e militari la metà.

Avviso agli studenti.

Lezioni di **Stenografia**, tanto [illegible] che per corrispondenza. Piazza Emanuele Filiberto, N. 6. 4011

Famiglia dabbene

accetterebbe in pensione [illegible] persone. — Via Lagrange, 3, piano 3°. C4[illegible]

Anemia

malattie del sangue.

Le **Pillole di Ferro e Magnesia del C. Hübner**, sono il miglior rimedio contro la clorosi, l'anemia, la debolezza e le malattie delle donne che ne risultano.

Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Taricco, Foglino, Trisano, Prato, Mondo, Garrone, F.lli Ferrero, Boggio, via Berthollet, e Farmacia Piazza d'Armi. — Ingrosso presso **L. Meyer**, via Ospedale, 18.

ERNIE

CINTO SPECIALE ROT. Via Lagrange, 40 e p.za Carlo Felice.

NUOVO AROMA D'ACETO

(igienico ed economico)

per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco. Dose per 50 litri, L. 5. Per 25 L. 3. Per posta, cent. 5 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Nizza, N. [illegible], Torino. 716

NON PIU CATRAME!!! CATARRI POLMONARI GRAVI, BRONCHITI INVETERATI sono radicalmente guariti colle **CELLULE di ESSENZA di PINO D'AUSTRIA** — MARAVIGLIOSE! — Deposito speciale Farmacia Centrale TORTA, via Roma, 2.

PER

comprare, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio Legale ALBASIO, via Mercanti, N. [illegible], Torino. 367

Si cederebbe

al presente un avviato Negozio di fiori e piume e forniture per modiste, situato in posizione centralissima di Torino.

Rivolgersi dal sig. V. ZAVARONI, via della Palma N. 2, piano 3°, Torino. C 324

Una persona

che conosce la fabbricazione e tintoria in pannilano, desidera impiego in qualche lanificio. Per inf. scrivere ai sigg. Aletti e Figlio, Biella. C 417

Scuola di Ragioneria

via Bertola, 12. Aperto un corso serale diviso in 4 classi: **Commercio, Banca ed amministrazione. - Stenografia - Lingua francese - Lingua inglese** (impartita da un dotto signore di Londra). 385

(MEDAGLIE all'Esposizione di MILANO e TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S.TA CATERINA

è tra le acque minerali la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue. **Prof. MANTEGAZZA.**

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro in coscienza di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nella infantile

l'Acqua Minerale di

S.TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica e di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nella clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre e quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, *Medico Primario Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. A. Imbriani, 27.

Vendita in Torino, presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA-PAISSA-OLIVERI e presso le farmacie TARICCO, TORTA, CERRUTI, GARRONE, PRATO e F. BOGGIO, via Berthollet, 14 e corso Vittorio Emanuele, 24. 297

GOTTA-SCIATICA

Reumatismi, artrite, depositi alle articolazioni, sono guariti perfettamente dal balsamo del **D.r Green**, di uso esterno (non grassa, lorda o puzza). Usato con grande successo in tutti i maggiori Ospedali. Raccomandato dalla *Gazzetta Medica*. Migliaia di guarigioni e certificati, dei quali notansi i seguenti:

« *Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico.* — Dott. G. Fassi, Medico municipale, Milano. »

« *Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni* — Cav. Ferri, Priore di S. M. Cand., Reggio Calabria. »

« *Il cav. Scaravaggi, della Zecca di Milano, testifica di essere guarito da una sciatica cronica col balsamo Green.* »

Un grosso flacone balsamo Green L. **10** franco nel Regno da **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6. — Depositi prim. farmacie del Regno. — In **Torino**, da Torta, Tarisco, Giordano e S. Prato; Ivrea, Pasquali. 3132

GRANDE LABORATORIO

da *Sarta, Modista e Lingerista*

Eleganza - Precisione - Economia.

Cappellini per signore e ragazzi, di ultima novità.

Confezione abbigliamenti da mattino, passeggiata, soirée, ecc., sugli ultimi figurini.

Confezione costumi per ragazzi.

Corredi da sposa e da battesimo al 30 0/0 meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.

Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria e prezzi mai praticati.

Ditta A. PARADISI-MANAR.

Torino — Corso Vittorio Ema. II, N. 54 — Torino.

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, clisteri, cuscini, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc.

Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, Torino. 34

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. 691

Cucine economiche

perfezionate premiate con 26 med. in tutte le principali Esposizioni

Concessionate favorevolmente in tutta Italia, ove già oltre **2000** *di queste Cucine furono poste in opera dal sottoscritto.* **Modelli d'ogni grandezza e prezzo sempre pronti** — PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI A RICHIESTA.

MILANO — Corso Vitt. Eman., 38 — *Carlo Sigismund* — Via Santa Teresa, 26 — TORINO. 3320

NON lasciarsi sedurre dalle liquidazioni ed incanti,

dove il più delle volte succede far acquisto di merci scadentissima qualità, pagandole il doppio del loro valore reale, e ciò a scapito e danno del vero commercio, il quale offre merce garantita a prezzi minimi, ed in grande [illegible] l'assortito, visitare la Ditta

BERTELLO, PAPONE e C.ia

Via Palazzo di Città, 5, vicino a piazza Castello, TORINO. — Il più antico negozio di tali generi in Torino. Casa fondata nel 1790.

Già antichi Magazzini **GIOV. BECCHIS**

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA E DEI PRINCIPALI STABILIMENTI, ISTITUTI, OSPEDALI, COLLEGI, ALBERGHI, ECC., DELLA CITTÀ E PROVINCIA.

Grande assortimento **Telerie, Mantilerie, Maglierie e Filati, Fazzoletterie, Tende, Tappeti, Coperte, Trapunte, Piquet, Cretonne, Madapolam, Filo lana e cotone** per calze. — Specialità nelle **Tele di lino e di cotone** in tutte le altezze e **Maglierie** lavorate all'ago.

Tela di lino Olanda alta cent.	**70**	a L. **0 90**	il metro.
Madapolam forte	**85**	» **0 55**	»
Id. fine	**75**	» **0 45**	»
Servizi filo damascati per **6** persone		» **3 50**	Excelsior.
Id. lino-Fiandra a fiori per **6** persone		» **9 00**	

Asciugamani (*nuovi*) lino dam. alti 1 metro lungh. L. **7** la dozz. Sì vende pure [illegible] L. **5 50** la dozzina. 283

Vendita di prese di ceduo e piante.

Il **9 gennaio** p. v., alle **ore 10 antimeridiane**, in Torino, nell'ufficio del **R. Economato** dei benefizi vacanti, si esporranno in vendita **XII lotti** di **cedui e piante radicate** nei **latifondi economali** di **Casanova, Borgaretto e Vigone.**

Le condizioni al riguardo sono visibili presso gli economi locali, presso il notaio signor **Biancone**, in **Vigone** ed in **Torino**, presso l'**Economato Generale.** 400

Tramvia a vapore

Torino - Stupinigi - Vinovo.

Avviso per aumento del vigesimo.

Col **21** corrente mese scade il tempo utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **30,000** col vennero deliberati nel primo incanto i mq. **2660,90** di terreno fabbricabile sito in Torino.

L'aumento dovrà eseguirsi avanti il notaio **Fua**, nell'Ufficio dell'avvocato Bellerini, via Corte d'Appello, N. 13.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al suddetto notaio, o presso l'avvocato **Carlo Giordano**, via Bodoni, N. 31, Torino. C 3431

Albergo della Liguria

Torino — Piazza Bodoni.

Continua la **vendita** per **pubblico incanto** e a **trattative private** dei **mobili, biancherie, vini, liquori**, come da [illegible] del precedente avviso. C 390

Per Capo d'anno.

Favorevole occasione

25,000 *Bottiglie di Vino del* Castello di Brolio *(Toscana)* DEL BARONE RICASOLI DI OLTRE **20** ANNI.

Prezzi miti.

Conserve alimentari d'ogni specie

Minestre, Verdure, Carne, Frutta, Dolci

Cassette di pranzi *preparati per* **più persone** *a prezzi fissi e miti.*

Società Anonima d'Esportazione Agricola

Cirio

Capitale *5,000,000* — Versato *2,000,000*.

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, N. 1 piazza S. Carlo. 3218

L. Mestrallet

Corso Re Umberto, 30 - Torino.

Liquidazione di 300 e più bicicli, tricicli a prezzi di fabbrica. — Condizioni eccezionali — **Vendita a rate mensili e settimanali** prezzi minori d'affitto.

Affittamento a prezzi senza concorrenza. Riparazioni, pezzi di ricambio, accessori, ecc. 390

Pel Capo d'anno

Cassette Vini di lusso

a prezzi ridotti

sono in vendita presso la Ditta

ROSSI GIUSEPPE

Torino — *Via Garibaldi, 22* — **Torino.**

Calendario tascabile gratis a richiesta. 3904

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37**, piano primo.

Per Regali e Strenne

Esposizione permanente

Al negozio d'oggetti Giapponesi e Chinesi in piazza Carlo Felice, N. 1, Torino

ove sono giunti in questi giorni da *Yokohama* e da *Hong-Kong*, un grandissimo assortimento in generi di China e del Giappone, antichi e moderni, e si vendono a prezzi eccezionali. 3985

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e coperture leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno. *Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto* [illegible].

Tende e vele.

Via Nizza, 107 — FERRINO CESARE Torino — **Via Nizza, 107.** 3931

G. PARVIS, Cairo (Egitto)

Mobili, Bronzi artistici, Stoffe in stile orientale. Deposito via Orto Botanico, 21, TORINO. 3984

Manifattura di lane in Borgosesia.

Si avvertono gli Azionisti di questa Società che, a norma dello Statuto sociale e dietro deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 23 novembre u. s., a partire dal giorno **2 gennaio p. v. verranno distribuite L. 15** per azione, a titolo interessi per l'anno 1885, e ciò verso presentazione del tagliando n. **25**, in **Torino**, presso la **sede della Società, corso Vittorio Emanuele, 74**; in Milano, presso la Casa filiale, via Monte Napoleone, 25.

Torino, 14 dicembre 1885.

3929 *La Direzione.*

Dinamite Nobel - Società Anonima

Sede Sociale a *Isleten* (Svizzera)

Fabbriche in AVIGLIANA (Torino) e ISLETEN (Uri)

Avviso agli Azionisti.

Gli azionisti della Società Dinamite Nobel sono informati che conformemente al paragrafi 2, 3 dell'art. 6 degli statuti sociali e della decisione dell'assemblea generale del 30 giugno ultimo, le somme che rimangono ancora a versarsi sulle azioni non liberate dovranno essere versate prima della fine del corrente anno od al più tardi alla fine gennaio 1886, cambiandosi in pari tempo i titoli provvisori in titoli definitivi.

Essi sono pure informati che a datare dal **15 gennaio** prossimo venturo, e secondo quanto venne deciso dall'assemblea generale suddetta, si effettueranno i pagamenti seguenti:

1° Franchi 6 06 per azione contro il cupone N. 10, rappresentante la metà del dividendo 5 per cento per l'anno 1885.

2° Franchi 10 per ogni azione, a titolo di rimborso. Questo rimborso sarà indicato sulle azioni con apposito stampiglio.

I versamenti ed il cambio dei titoli, nonchè il pagamento del dividendo e del rimborso insieme di L. 16 06, si faranno:

ad **Isleten**, *Sede sociale;*

ad **Avigliana**, *alla fabbrica della Società;*

a **Parigi**, *presso il signor Oco Vian, rue de Chateaudun, 36;*

a **TORINO**, *presso i signori* **E. Levi e Comp.**, *via Provvidenza, 12, e presso il* **Credito Torinese;**

ad **Amburgo**, *negli uffici della Dynamit Actien Gesellschaft;*

a **Lucerna**, *presso la Banca Federale.*

ISLETEN, 15 dicembre 1885.

3391 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Società Anonima Ferrovia Superga

(SISTEMA AGUDIO)

CAPITALE SOCIALE L. 800,000.

Sede in TORINO, via Orfane, 8.

L'Assemblea straordinaria indetta per il giorno **24** *corrente* è *rinviata* al giorno **16** *(sedici) gennaio 1886 (sabato)*, alle *ore 2 pom.*, nel *locale della Borsa*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Regolamento dei rapporti coll'Impresa;
2. Deliberazioni in ordine al rimborso delle Azioni ed al sussidio governativo;
3. Modificazioni allo Statuto sociale;
4. Comunicazioni diverse.

Deposito delle Azioni presso la Sede della Società, via Orfane, 8, 24 ore prima.

Torino, 23 dicembre 1885.

4023 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Banca Tiberina

Capitale versato L. 9,000,000.

Il pagamento dell'interesse per l'esercizio 1885, in L. **6 87 1/2** per Azione, verrà effettuato a **partire dal 2 gennaio p. v.** verso presentazione della cedola **N. 17**, in

Roma	presso la *Rappresentanza della Banca*, via del Corso, 178;
Napoli	» *l'Agenzia della Banca*, via Medina, 54;
TORINO	» il **Banco Sconto e Sete**, via S.ta Teresa, 11;
Genova	» *l'Agenzia della Banca di Sconto e Sete.*

Torino, 23 dicembre 1885.

4014 *L'Amministrazione.*

MANTILERIE — FLANELLE — TELERIE — MAGLIERIE

Lunedì, 28, 29, 30 e 31

Incanto definitivo

Ribasso 50 0/0 del valore di fabbrica

per forzato sgombro dei locali

Coperte lana e cotone, Maglierie, Mantilerie Tele [illegible].

Via Santa Teresa, N. 12 (rimpetto alla chiesa). 2411

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche.

Feltro per fodera di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro [illegible] isolatore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINA, 8, via Arcivescovado — Torino.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Premiati con medaglie d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mali di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**

Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 60.

Effetti garantiti da certificati medici. 2750

Esposizione

Novità per Regali

ARTICOLI DI FANTASIA

NEGOZIO DI CHINCAGLIERIE

(già Massola), via Po, 5. 3988

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.